

Il linguaggio e la lingua

Linguaggio e lingua sono due termini che non hanno lo stesso significato. Il linguaggio è l'insieme dei fenomeni di comunicazione e di espressione che si manifestano sia nel mondo umano sia al di fuori di esso. La lingua è il principale modo concreto e storicamente determinato in cui si manifesta la facoltà del linguaggio nel genere umano.

Il linguaggio è la capacità di usare un qualsiasi sistema di segni per comunicare. Il linguaggio non appartiene soltanto all'uomo; anche gli animali lo possiedono in vari tipi e forme. Gli uccelli comunicano tra loro mediante il cinguettio; le api mediante una sorta di danza; le scimmie si servono di gesti e dell'emissione di particolari suoni vocali. Varie specie di animali comunicano atteggiando in vario modo i loro corpi o emettendo particolari odori (cani e alcuni felini) o sostanze chimiche (pesci). Alcune macchine possiedono un loro linguaggio. Uno dei più evoluti è quello dei computer. Il linguaggio macchina, con il quale sono composti i programmi che si eseguono con il computer, è basato su un alfabeto binario: comprende infatti due soli simboli, generalmente indicati con 0 e 1. Un simbolo di questo alfabeto è detto bit. Il linguaggio macchina è letto da un processore, che è l'unità di elaborazione centrale o CPU = central processing unit.

Gli uomini possono comunicare con linguaggi diversi da quello verbale: oltre a quello dei computer, ve ne sono altri più o meno complessi e strutturati: il linguaggio dei gesti, la segnaletica stradale, l'alfabeto Morse, il linguaggio della matematica e molti altri. Ha molte applicazioni la computer graphics, una tecnica che consiste nel creare, con il computer, immagini e sequenze filmiche. Con riferimento al mondo dell'arte si parla, con un significato estensivo, di linguaggio della pittura, della scultura, dell'architettura, della musica ecc.

Di tutti i vari linguaggi, il linguaggio verbale umano è il più "potente": è capace di esprimere qualunque cosa nei modi più vari. Poiché si articola per mezzo di suoni, può essere trasmesso a distanza, anche in condizioni svantaggiose (per esempio, al buio) e può superare ostacoli di varia natura.

I linguaggi animali hanno finalità piuttosto elementari: comprendono i cosiddetti segnali di territorio (avvertimenti ad altri animali di non varcare certi confini), di allarme, di richiamo, di corteggiamento, di gioco: in tutti questi casi si tratta di una risposta a uno stimolo. Il linguaggio verbale umano presenta una varietà di realizzazioni incomparabilmente maggiore: è difficile da imparare, ma ottiene risultati straordinari. L'idea che il linguaggio umano sia nato e si sviluppi per l'azione di stimoli è respinta come inadeguata (*poverty of stimulus argument*) da quei linguisti che

sostengono l'innatezza dei fondamenti del linguaggio umano.

Tuttavia, negli ultimi tempi si sono visti rapporti di continuità fra il linguaggio dell'uomo e i linguaggi di alcune specie di animali: varie caratteristiche, ritenute in passato esclusive del linguaggio umano, si ritrovano nei linguaggi animali e in quelli artificiali.

Bisogna ricordare che l'uomo, accanto a un linguaggio verbale complesso, ricco e “potente”, fa uso anche di linguaggi non verbali. Essi sono:

- i gesti, i movimenti del corpo, le molteplici espressioni del viso, che costituiscono i cosiddetti comportamenti cinetici (gr. *kinetikós* ‘che si muove’);
- la tonalità della voce, le interruzioni, i sospiri, il pianto, gli sbadigli, che rientrano nel paralinguaggio: un insieme di atteggiamenti che, da soli o assieme al linguaggio verbale, servono all'espressione di stati d'animo;
- l'uso dello spazio e del rapporto spaziale tra gli individui: a una persona autorevole si dà una stanza di lavoro, una scrivania, uno spazio “pubblico” più grandi; ci si tiene a distanza da una persona della quale si ha rispetto e riverenza, invece si sta vicini a una persona con cui si è in confidenza;
- l'uso di artefatti, come abiti, accessori, profumi, cosmetici, tatuaggi: in certe occasioni, i colori di una sciarpa o di una camicia, l'estrosità di un paio di orecchini, la fragranza di un'essenza o di un dopobarba “parlano”.

Tuttavia il linguaggio del corpo, la danza delle api, gli odori emessi da alcuni animali non si possono propriamente definire lingue. Abbiamo già detto che la lingua è lo strumento, concreto e storicamente determinato, con cui si manifesta la facoltà del linguaggio. Tutte le lingue del mondo sono lingue storico-naturali, nate nel corso della storia della civiltà umana. Riflettono situazioni, mentalità e culture diverse. Si dicono lingue storiche perché hanno una storia, un'evoluzione; si dicono naturali perché si contrappongono ai linguaggi artificiali (la segnaletica stradale, l'alfabeto Morse, il linguaggio dei segni, della matematica, del computer ecc.).

Rispetto ai linguaggi artificiali le lingue storico-naturali dimostrano maggiore complessità, ricchezza e “potenza”.

Dal punto di vista funzionale, la lingua è un sistema complesso di comunicazione proprio delle comunità umane; come abbiamo visto, esistono altre forme di comunicazione umana distinte dalle lingue storico-naturali.

Dal punto di vista della sua natura, la lingua è un sistema di segni vocali, articolato in due piani distinti e complementari, ai quali corrispondono due ordini di unità. Il primo è costituito da unità significative: i morfemi; il secondo da unità non significative: i fonemi. I due ordini, detti rispettivamente prima articolazione e seconda articolazione, si fondono su alcuni principi: l'arbitrarietà del segno, la mutabilità nel tempo delle forme e dei significati, la linearità del significante. Con significante, all'interno di un segno, si indica il piano dell'espressione, correlato al significato, che rinvia a un contenuto, il quale a sua volta rimanda a un oggetto extralinguistico detto referente. Questi rapporti sono rappresentati nel cosiddetto triangolo di Ogden e Richards :

Dal punto di vista dell'uso e dei rapporti con le comunità di parlanti, la lingua appare variamente differenziata: si ha la lingua materna, la seconda lingua (che dipende per lo più da situazioni di bilinguismo), la lingua straniera (acquisita con lo studio), la lingua nazionale (varietà dominante in una nazione), la lingua ufficiale (espressione linguistica di una nazione a prescindere dagli usi effettivi delle comunità ivi presenti), la lingua veicolare (mezzo per comunicare tra comunità che possiedono lingue diverse).

Dal punto di vista teorico, la lingua si oppone da una parte al linguaggio, dall'altra si oppone, quale entità virtuale, alla realtà effettuale dei discorsi; per quest'ultimo aspetto, si ricordi che Ferdinand de Saussure (1857-1913) vedeva un insieme organizzato di segni e un'istituzione sociale opporsi alla materialità e varietà dei discorsi. Con il linguaggio umano, articolato in suoni, si può parlare di tutto, mentre con il linguaggio degli animali, con i linguaggi artificiali (una spia nel cruscotto dell'auto, la segnalazione con bandierine a mano, il semaforo ecc.) si possono segnalare soltanto alcune nozioni elementari.

Con il linguaggio della matematica si può parlare soltanto di alcune cose; non lo si può usare per dire: ho fame; preferirei del formaggio, né per impartire ordini, manifestare i nostri sentimenti, descrivere un paesaggio. Invece con il linguaggio umano possiamo esprimere praticamente tutto. In ciò consiste la sua “onnipotenza semantica”.

Tutti i linguaggi che abbiamo visto finora (umano, animale, artificiale) hanno in comune una caratteristica fondamentale: si basano su segni. Una colonna di fumo che si leva da un bosco è il segno di un incendio; il profumino che si diffonde da una cucina è il segno che si sta cucinando qualcosa di buono; la luce rossa, in molti casi, significa: “fai attenzione”, “allarme”, “pericolo”; nel semaforo significa: “fermati”, nel cruscotto di un auto: “la benzina sta per finire”. Mediante un segno capiamo che qualcosa sta succedendo, o è già accaduta o è in procinto di accadere.